

MUSICA E TECNOLOGIA - NUOVI ASSETTI DEGLI STUDI MUSICALI

di Sergio Scala

Questa pubblicazione si pone l'ambizioso obiettivo di fornire l'idea del rilevante spessore di un'esperienza che, pur nei piccoli numeri delle scuole, dei docenti e degli alunni coinvolti, si è progressivamente caricata di valenze così significative sul piano generale da farne un punto di riferimento essenziale in vista dei processi di riforma degli ordinamenti scolastici che investiranno anche gli assetti della formazione musicale. Notevoli anche gli aspetti trasversali emersi dall'iniziativa che forniscono spunti di grande significatività in relazione a taluni obiettivi essenziali perseguiti dal sistema educativo e formativo.

Come esaurientemente rappresentato in altri contributi pubblicati nel testo, l'iniziativa, nata nell'ambito dei progetti attivati con l'utilizzo dei fondi europei ed, in particolare, nell'ambito delle misure destinate al recupero ed alla prevenzione della dispersione scolastica, ha finito per produrre esiti che vanno al di là delle aspettative di coloro che l'hanno progettata.

La Direzione Generale per gli ordinamenti scolastici, impegnata in prima linea nei processi di riforma della scuola da realizzare in applicazione della Legge n. 28 marzo 2003, n. 53, ha fortemente voluto lasciare una traccia visibile delle esperienze condotte con il Progetto "Rete telematica e musica elettronica" curando questa pubblicazione che affianca al rapporto di monitoraggio i contributi di pensiero di vari soggetti ciascuno dei quali esamina il tema partendo dalla propria specifica angolazione istituzionale. In tal modo l'iniziativa si colloca in un contesto allargato che fa comprendere meglio la sua natura e le sue implicazioni.

Un piccolo microcosmo che contiene forti elementi spendibili nel macrocosmo.

Il progetto è stato imperniato sulla musica elettronica con un forte e significativo aggancio alle nuove tecnologie e questa impostazione ci porta necessariamente a riflessioni sulla posizione che la musica occupa nel panorama formativo, sotto un profilo che è squisitamente culturale prima che giuridico.

Dalla riforma Gentile, e quindi da oltre ottanta anni, la musica, come le altre manifestazioni della persona umana affidate a forme espressive e comunicative diverse dal linguaggio scritto e parlato, è stata relegata ad un ruolo marginale e secondario, quasi si trattasse di attività ascrivibile a momenti ludici da posporre allo studio delle tradizionali discipline umanistiche che, a suo tempo, costituiscono l'asse portante dell'impianto formativo. Ciò può apparire singolare in un paese che nel campo della musica conta splendide tradizioni ed ha espresso compositori ed esecutori strumentali di assoluto rilievo. La spiegazione fondamentale, a mio avviso, va ricercata nel fatto che, in ambito scolastico formativo la musica è stata considerata sempre dal punto di vista del professionista ed in particolare dell'esecutore strumentale e non come disciplina con forti implicazioni educative quale elemento che potesse concorrere, unitamente agli altri saperi e con pari dignità, alla crescita della persona umana in tutti i poliedrici aspetti nei quali la stessa si esprime.

Da tale impostazione è scaturito l'impianto che ha affidato ai Conservatori di musica la cura esclusiva della formazione nel settore. Questi nascono con il loro caratteristico percorso lungo che abbraccia tutte le fasce di età scolare, da sei a venti anni, con l'obiettivo formativo di preparare cantanti ed esecutori strumentali per le orchestre, obiettivo sicuramente utile ma parziale rispetto alle potenzialità educative e formative di una musica per tutti non necessariamente legata a sbocchi professionali predeterminati e parziali. Il sistema ha finito per risentire l'usura del tempo in quanto l'estendersi della scolarità, nei tempi e nei contenuti, a masse sempre più ampie di cittadini ha evidenziato il tema ineludibile di come affiancare al percorso professionalizzante la cultura generale di base indispensabile nella complessa società odierna. Nel contempo è andata sempre più crescendo la domanda di fruizione della musica da parte dei giovani non solo sotto il profilo

professionalizzante o comunque per sbocchi occupazionali che vanno ben al di là dell'esecuzione strumentale.

L'aver reso i Conservatori l'unico santuario formativo pubblico nel campo musicale, unito agli specifici obiettivi professionalizzanti, ha finito involontariamente l'insorgere di una certa tendenza a deprivere l'ordinamento degli studi musicali di quel dinamismo culturale che indefettibilmente caratterizza ogni manifestazione del pensiero umano.

La recente legge 509/'99 che ha innescato il processo di trasformazione dei Conservatori di musica in Istituzioni di Alta Cultura, destinati ad una utenza già in possesso di un diploma di istruzione secondaria superiore, se da un lato ha creato un vuoto di studi musicali propedeutici dall'altro ha costretto ad una riflessione complessiva sulla revisione, dei percorsi culminata nella Legge 28 marzo 2003, n. 53 che, nell'ambito del nuovo sistema di istruzione liceale, ha previsto la presenza dell'innovativa tipologia del liceo musicale.

Considerato che il liceo musicale, proprio in ragione della sua natura liceale, non potrà mai svolgere funzione pedissequamente sostitutiva del percorso conservatoriale nella fascia di età scolare 14/18 anni, si presenta la preziosa occasione di riconsiderare il fenomeno musicale e l'impianto ordinamentale dei suoi studi in un'ottica culturale dinamica che tenga conto non solo dell'esigenza di salvaguardia della tradizione ma si apra a tutti quei nuovi campi nei quali la musica si manifesta e fornisce occupazione nella società odierna.

Amare Dante non significa rinnegare la moderna letteratura; analogamente amare Bach non significa disprezzare le espressioni musicali del contesto sociale in cui siamo immersi.

Ogni cultura è figlia del suo tempo e la regola non fa sconti a nessuno.

In questo contesto di rinnovamento occorre trovare riferimenti precisi per la costruzione di un tessuto innovativo e qui, accanto anche ad altre esperienze, interviene il progetto "Rete telematica e musica elettronica" che fornisce una copiosa messe di indicazioni utili tra le quali ci limitiamo ad indicare le più significative lasciando al lettore il piacere di scoprirle tutte dalla lettura degli interventi e soprattutto del rapporto di ricerca sulle attività svolte nel decorso anno scolastico:

- la musica si apre all'utilizzo delle nuove tecnologie realizzando un non ancora del tutto esplorato connubio dal quale possono scaturire nuove frontiere. Fino a pochi anni fa tale sposalizio sarebbe stato in certi ambienti impensabile e, comunque, considerato una pericolosa contaminazione;
- le competenze e le abilità acquisite nel percorso dai giovani che vi si sono dedicati aprono prospettive anche lavorative notevolissime schiudendo le porte di un mondo precedentemente forse solo immaginato;
- nuovi talenti hanno possibilità di evidenziarsi, a se stessi prima che agli altri, con vantaggi per i singoli e per il settore;
- il percorso comporta necessariamente la partecipazione attiva del discente al processo di apprendimento permettendogli di esprimersi liberamente e in modo creativo, eliminando alla radice quel ruolo passivo che nelle giovani generazioni costituisce il motivo di dispersione più difficile da contrastare;
- l'utilizzo delle tecnologie consente il passaggio dall'esecuzione strumentale alla realizzazione del prodotto musicale che si materializza immediatamente attraverso l'uso delle apparecchiature a ciò destinate;
- gli abbandoni scolastici, lusso che difficilmente può permettersi una società come quella occidentale che, deve giocare le carte del proprio sviluppo sulla qualità delle risorse umane, ricevono una significativa riduzione dimostrando di dipendere, in notevole anche se certo non esclusiva misura, dalla natura dei percorsi che gli studenti sono chiamati a seguire;
- il suscitare un interesse partecipativo alla didattica, infatti, non solo previene abbandoni ma recupera al circuito formativo giovani che se ne erano ormai collocati al di fuori.

L'elencazione non esaustiva dei dati positivi emergenti dal rapporto sul progetto fornisce come si vede indicazioni utili esportabili al di là della specifica esperienza evidenziando elementi

che debbono costituire l'asse culturale portante di una seria riforma ordinamentale che non voglia essere solo diretta a modifiche architetture del sistema ma voglia andare al cuore dei problemi veri riavvicinando scuola e società attraverso contenuti condivisi dai giovani che li rendano attori del processo formativo e non semplici spettatori. Indicazioni utili dunque per l'erigendo liceo musicale ma anche spunti largamente trasversali alle varie tipologie di istruzione e di formazione che daranno corpo alla riforma.

Nel chiudere queste brevi considerazioni non posso mancare di fornire il mio personale ringraziamento a tutti coloro che con il loro impegno e con la loro professionalità hanno contribuito alla progettazione e realizzazione del progetto e alla stesura di questa pubblicazione cui viene affidato il compito di spiegare e documentare un'esperienza che non può e non deve rimanere un episodio isolato ma espandersi sia nei contenuti che sul piano territoriale. Sarebbe una grande soddisfazione per gli operatori che vi hanno lavorato con tanta passione ma se ne avvantaggerebbero soprattutto i nostri giovani il cui successo formativo costituisce la missione di chi nel campo della formazione e dell'istruzione svolge la propria attività quotidiana.